

Archivio musicale Luigi Nono, tecnologia d'avanguardia per il salvataggio in digitale

(C.C.) La musica di Luigi Nono torna al Centro di Sonologia Computazionale dell'Università che curò la parte informatica di alcune sue opere come "Prometeo" e "Tragedia dell'ascolto" per sfuggire all'inesorabile degrado dei supporti su cui fu realizzata. In particolare, 200 nastri magnetici custoditi nell'archivio Nono a Venezia sono stati affidati all'équipe coordinata dal professor Sergio Canazza per essere restau-



rati e trasferiti in file digitali. Un'operazione che da sola non basta a risolvere il problema della perdita irreversibile di dati, tant'è che il Csc ha messo a punto software ad hoc che tengono costantemente sotto controllo i file salvati e correggono immediatamente l'eventuale deterioramento di ogni singolo bit. «Trasferire il segnale audio da un medium a un altro è operazione scienti-

ficamente e culturalmente molto complessa e interdisciplinare – spiega Canazza – al lavoro nell'archiviare migliaia di documenti sonori una squadra di cinque giovani ricercatori del dipartimento di Ingegneria dell'informazione, affiancati da sei professionisti dello spin-off universitario Audio Innova, dal professor Carlo Fantozzi che si occupa di sistemi embedded e dal laboratorio chimico della professoressa Roberta Bertani (foto) del dipartimento di Ingegneria Industriale, senza dimenticare le più prestigiose istituzioni del mondo nel campo dell'archiviazione musicale». Il riversamento dei nastri di Nono prevede il recupero filologico di tutto ciò che riguarda le composizioni, dalle annotazioni alle fotografie, riproponendo le interfacce dei vecchi magnetofoni su cui si può intervenire modificando l'equalizzazione o la velocità.